

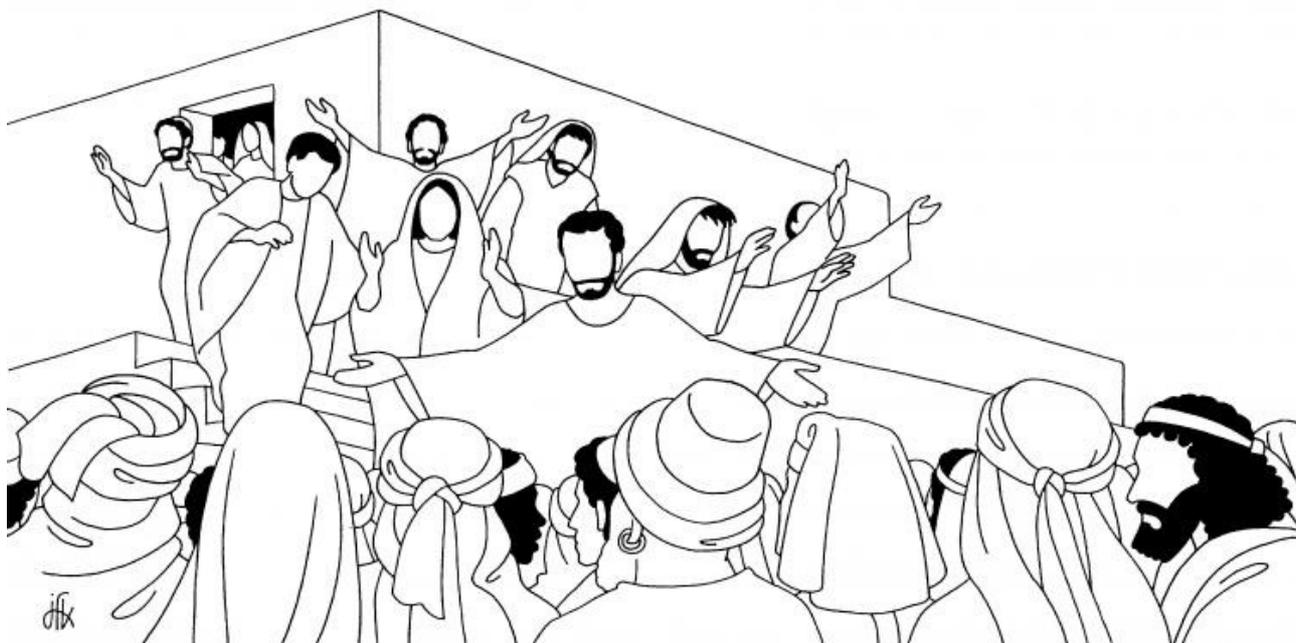
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**6 - 12 maggio 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**

**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10  
Giovanni 15, 9 - 17**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli.

**2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10**

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.*

*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10**

• Come ci ricorda nella sua prima lettera Giovanni, per questo **Cristo è venuto al mondo: per manifestare l'amore di Dio. Solo vivendo con Cristo e cercando, per quello che è possibile, di imitarlo si vive l'amore di Dio.** Una diversa intenzione manifesta solo il nostro amore e se fa il bene nostro non fa il vero bene del prossimo perché non evidenzia l'amore di Dio. Solo questo consente di far capire al mondo che siamo cristiani, perché cerchiamo di portare l'amore di Dio.

**Cristo è venuto nel mondo perché ci ha amati sapendo bene come eravamo!** Ci ha amato perdonandoci e mostrandoci come solo Dio sa amare. Colui che sa tutto di noi, anche quello che noi non sappiamo o non ricordiamo perché in Lui è presente, ci ha reputati bisognosi d'amore e questo ci ha invitato a fare. Certo, ci vuole fede! Per questo ci ha invitato a pregare: *'Signore accresci la mia fede'*. Solo così sentiremo di dover amare di più.

• **Ogni consolazione deriva da una certezza che ci anima: saremo giudicati sull'amore.** È il tema delle letture di oggi, in particolare della prima lettera di Giovanni e dell'Evangelo.

Come deve essere questo amore? Quali effetti esso può avere nelle nostre esistenze in cui il male sembra sempre avere il sopravvento?

C'è una bella pagina di **Doroteo di Gaza** (6° sec.) che dice: *«Cercate di essere uniti gli uni agli altri, perché quanto uno è unito al prossimo, altrettanto è unito a Dio. Voglio darvi un'immagine dei Padri, perché capiate meglio il senso di questa parola. Supponete che per terra ci sia un cerchio, cioè una linea tonda tracciata con un compasso dal centro. Pensate che questo cerchio sia il mondo, il centro del cerchio, Dio, e le linee che vanno dal cerchio al centro, le vie, ossia i modi di vivere degli uomini. In quanto dunque i santi avanzano verso l'interno desiderando di avvicinarsi a Dio, man mano che procedono si avvicinano a Dio e si avvicinano gli uni agli altri, e quanto più si avvicinano l'un l'altro, si avvicinano a Dio»* (Insegnamenti spirituali).

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti

*io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17**

● Il passo evangelico approfondisce il tema dell'amore di Dio. **Gesù ama il Padre ed è amato dal Padre e invita i discepoli a rimanere in Lui cioè in quella circolazione di carità che è la vita trinitaria.** E rimanere nel Suo amore è osservare i comandamenti cioè fare la sua volontà, che è quella del Padre. **Gesù chiede ai suoi discepoli di amarsi tra loro come Lui li ha amati e ci ha amati.** Egli ha dato la vita e dice che non c'è amore più grande di questo. Cerchiamo di amarci come dice Gesù? Un altro aspetto importante è che Egli ci chiama "amici", perché tutto quello che ha udito dal Padre ce l'ha detto. Ci sentiamo amici di Gesù? Abbiamo un rapporto amicale con Lui? Stiamo qualche momento della giornata con Lui? Certo è il Signore ma ci tratta da amici e il rapporto con Lui deve essere un po' così nella preghiera.

#### ● **Chiamati ad amare come Cristo.**

**Una pagina di Giovanni in cui sono presentate le cose determinanti della nostra fede. C'è un fluire, un fiume grande d'amore che scorre dal cielo, dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi.**

Come la linfa nella vite, come il sangue nelle vene. Il Vangelo mi dà una certezza: l'amore non è un sentimento, qualcosa prodotto da me, un mio desiderio, è una realtà. L'amore è.

*Come il Padre ha amato me, io ho amato voi, rimanete in questo amore.* Rimanete, dimorate, abitate, non andatevene. L'amore è reale come un luogo, un continente, una tenda, ci puoi vivere dentro. È la casa in cui già siamo, come un bimbo nel grembo della madre: non la vede, ma ha mille segni della sua presenza che lo nutre, lo scalda, lo culla: «*il nostro problema è che siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto*» (P. Vannucci). L'amore è, ed è cosa da Dio: amore unilaterale, amore a prescindere, asimmetrico, incondizionato. Che io sia amato dipende da lui, non dipende da me. **Il nostro compito è decidere se rimanere o no in questo amore.** Ma perché farlo? Gesù risponde: *perché la vostra gioia sia piena. Il Vangelo è da ascoltare con attenzione, ne va della nostra gioia.* Che poi è un sintomo: ti assicura che stai camminando bene, sulla via giusta. L'amore è da prendere sul serio, ne va della nostra felicità.

*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Non semplicemente: amate. Non basta amare, potrebbe essere solo un fatto consolatorio, una forma di possesso o di potere.* Ci sono anche amo-ri violenti e disperati. **Aggiunge: amatevi gli uni gli altri.** In un rapporto di comunione, un faccia a faccia, una reciprocità. **Non si ama l'umanità in generale, si amano le persone ad una ad una.** E poi offre la parola che fa la differenza cristiana: amatevi come io vi ho amato.

**Lo specifico del cristiano non è amare, questo lo fanno in molte persone, in molti modi. Ma è amare come Cristo, che cinge un asciugamano e lava i piedi ai suoi;** che non manda mai via nessuno; che mentre io lo ferisco, mi guarda e mi ama. Come lui si è fatto canale dell'amore del Padre, così ognuno farsi vena non ostruita, canale non intasato, perché l'amore scenda e circoli nel corpo del mondo. Se ti chiudi, in te e attorno a te qualcosa muore, come quando si chiude una vena nel corpo. E la prima cosa che muore è la gioia.

**Voi siete miei amici. Non più servi, ma amici.** Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. L'amicizia che non si impone, non si finge, non si mendica (Michele Do), dice gioia e uguaglianza. Amicizia, umanissimo rito che è teologia, che parla di Dio, e nel farlo conforta la vita, allo stesso modo in cui ne parlava Gesù: amico è un nome di Dio.

#### ● **La misura dell'amore è dare senza limiti.**

La liturgia propone una di quelle pagine in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo.

Tutto ha inizio da un fatto: tu sei amato (... così io ho amato voi); ne deriva una conseguenza: **ogni essere vivente respira non soltanto aria, ma amore; se questo respiro cessa, non vive.**

Tutto procede un traguardo, dolce e amico: questo vi dico perché la gioia vostra sia piena.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

L'amore ha ali di fuoco (sant'Ambrogio) che incidono di gioia il cuore. La gioia è un attimo immenso, un sintomo grande: il tuo è un cammino buono.

**Gesù indica le condizioni per stare dentro l'amore: osservate i miei comandamenti.** Che non sono il decalogo, ma prima ancora il modo di agire di Dio, colui che libera e fonda alleanze, che pianta la sua tenda in mezzo al nostro accampamento. Resto nell'amore se faccio le cose che Dio fa.

**Il brano è tutto un alternarsi di misura umana e di misura divina nell'amore. Gesù non dice semplicemente: amate.** Non basta amare, potrebbe essere solo mero opportunismo, dipendenza oscura o necessità storica, perché se non ci amiamo ci distruggiamo. **Non dice neanche: amate gli altri con la misura con cui amate voi stessi.** Conosco gli sbandamenti del cuore, i testacoda della volontà, io non sono misura a nessuno. **Dice invece: amatevi come io vi ho amato. E diventa Dio la misura dell'amore.**

Ma poi ecco che è Lui ad assumere un nostro modo di amare, l'amicizia, lui a vestirsi di una misura umana ( voi siete miei amici).

**L'amicizia è un mettersi alla pari, dentro il gruppo e non al di sopra, dice uguaglianza e gioia.** L'amicizia è umanissimo strumento di rivelazione: tutto ho fatto conoscere a voi: il tutto di una vita non si impara da lezioni o da comandi, ma solo per comunione ed empatia d'amico.

E poi di nuovo la misura assoluta dell'amore, dentro un verbo brevissimo, che spiega tutto: dare.

**Nel Vangelo il verbo amare è sempre tradotto con il verbo dare** (non c'è amore più grande che dare la vita); non già sentire o emozionarsi, ma dare; quasi un affare di mani, di pane, di acqua, di veste, di tempo donato, di porte varcate, di strade condivise. Dare la vita, cioè tutto, perché l'unica misura dell'amore è amare senza misura.

Amore che non protegge, ma espone; amore che ti assedia ed è a sua volta assediato, come lampada nel buio, come agnello tra i lupi.

Minacciato amore, sottile come il respiro, possente come le grandi acque, da me custodito e che mi custodisce, materia di cui è fatto Dio e respiro dell'uomo.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

## 8) Preghiera : Salmo 97

**Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

## 9) Orazione Finale

Signore, che risorgendo da morte ci hai resi partecipi dei tuoi doni pasquali, fa' che, fedeli ai tuoi comandamenti, ti serviamo sempre con cuore puro e riconoscente.

**Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15****Giovanni 15,26-16,4****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15**

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.*

*Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.*

*Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.*

*Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 16, 11 - 15**

• **Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.** - At 16,13 - **Come vivere questa Parola?**

**Chi parla è Paolo il rigido fariseo di un tempo, che mosso dallo zelo si era spinto fino a farsi persecutore dei cristiani.** Ora lo troviamo ad agire in modo nettamente difforme dal sentire ebraico: non solo non esclude le donne dalla sua trasmissione del messaggio, cosa normalissima nel contesto socio-culturale-religioso dell'epoca, ma si rivolge esplicitamente a loro e ne accetta la generosa ospitalità.

**Quale profondo capovolgimento! L'incontro sulla via di Damasco ha squarciato il velo della Legge che ne limitava le prospettive, per farlo spaziare nell'orizzonte di Dio.** Ora per lui non c'è più né uomo né donna, né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, ma solo dei figli di Dio per cui Cristo ha versato il suo sangue e a cui non può essere sottratto un dono così grande.

**Ecco cosa opera la Parola quando viene accolta nella sua dimensione relazionale: si giunge a sentire non solo "come" Cristo ma "con" "in" Cristo.** Si arriva fino a poter dire con Paolo: *"Non sono più io ma è Cristo che vive in me".*

Se il nostro sguardo è ancora discriminatorio vuol dire che siamo uditori della Parola, non suoi ascoltatori. Magari la sappiamo sviscerare esegeticamente, ma non ci scalfisce minimamente a livello relazionale, così che Cristo, anche se fatichiamo ad ammetterlo, è per noi solo un grande personaggio che ammiriamo, ma che resta estraneo al nostro vissuto.

Quanta leggerezza, Signore, in certi giudizi affrettati e discriminanti, in certi pregiudizi che elevano muri di incomprensione e diffidenza reciproca! Facci scoprire questo tarlo corrosivo dei rapporti nei pensieri che si annidano in noi, nelle parole che affiorano al nostro labbro, nei comportamenti che allontanano e umiliano, perché lo schiacci con il legno della tua croce.

Ecco la voce di uno scrittore Michel Quoist : *L'altro -ogni altro- è un fratello da amare. Egli è in cammino con noi verso la casa del Padre. L'altro è Gesù.*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. - Come vivere questa Parola?**

**Ora il lieto annuncio (Vangelo) dall'Asia Minore si estende all'Europa.** Qui giunge dunque **Paolo con Sila suo collaboratore.** Interessante quel loro andare là dove, lungo il fiume, c'erano donne riunite a pregare. Questa cronistoria che sono gli Atti fa memoria di **Lidia**, una donna che certamente, da brava commerciante di porpora (roba preziosa a quel tempo) aveva imparato a vivere con sagacia. Notiamo: è già credente in Dio e quando Paolo annuncia Gesù e il suo vangelo, **Lidia consente all'azione del Signore che è lì ad aprirle il cuore.** La sua è un'adesione totalizzante e coinvolgente la vita. **Questa donna diventa "NUOVA" nelle acque del Battesimo: lei e tutta la sua famiglia.** E, da battezzata, agisce in quella novità di amore che è la piena risposta al folle amore di Dio per noi perché diventa impegno di amore fattivo verso i fratelli. Eccola infatti pronunciare l'invito: *Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa.*

Così si evidenzia, fin dall'inizio del cristianesimo, che **accogliere Gesù nella propria vita vuol dire, come immediata conseguenza, accogliere anche i fratelli e le sorelle.**

Una fede scollata dalla carità non è autentica, ma sfigura, tradisce e mente in se stessa.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, a questo pensiamo. Attenzione! Non per denunciare i molti casi di un pietismo che porta magari in chiesa per certe funzioni, ma chiude la porta del cuore e dei propri beni al prossimo. Questa parola impegna noi personalmente e provoca la nostra fede, rinnovando in noi il desiderio e la volontà di donare e di donarci nella concretezza delle necessità emergenti.

Gesù, rinnovaci nel cuore perché noi sentiamo le esigenze gridate dalla realtà e le soccorriamo con cuore davvero aperto a te e dunque ai bisognosi.

Ecco la voce di un santo fondatore S. Luigi Orione : *C'è una corruzione, nella società, spaventosa; c'è una ignoranza di Dio spaventosa; c'è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni e salvarle.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4**

• **Gesù è entrato nel mondo con una pretesa inedita: "Io sono la via, la verità e la vita"** (Gv 14,5). O, in altri termini: **"Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita"** (1Gv 5,12). **Questa pretesa di avere un'importanza assoluta per la vita pone l'uomo davanti alla decisione suprema. Tutta la vita di Gesù è marcata dalla reazione ad una tale pretesa.** È un segno di contraddizione. Colui che lo riconosce diventa suo discepolo. Colui che lo respinge diventa un suo avversario. Questo dramma ha portato Gesù sulla croce.

Il dramma non è finito con Gesù. Esso è ancora qui, sempre presente, attraverso i suoi. Esso viene rinnovato nella Chiesa. **"Un servo non è più grande del suo padrone"** (Gv 15,20), li avvertì Gesù ed è per questo che **"vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio"** (Gv 16,2).

Si capisce in questo contesto **la promessa del difensore, che Cristo invierà "dal Padre" ai suoi** (**"Io vi manderò"**, v. 26). La sua missione non è tanto di ispirare i discepoli di modo tale che si sappiano difendere davanti ai tribunali (cf. Mt 10,20), ma di preservarli quando la loro fede sarà messa alla prova. **Davanti all'ostilità del mondo, i discepoli di Gesù saranno esposti allo scandalo, sentiranno la tentazione di disertare, proveranno il dubbio, lo scoraggiamento.** Ed

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

è in questo preciso momento che lo Spirito di verità interverrà: darà testimonianza di Gesù nel cuore dei suoi discepoli, li confermerà nella fede e li inviterà a rimanere fedeli nella prova. In questo modo anch'essi "renderanno testimonianza" di Gesù.

• **Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.** - Gv 15,26-27 - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù, mentre annuncia la sua imminente dipartita da questo mondo, promette di inviare lo Spirito Santo, la cui azione si rivela indispensabile ai fini della testimonianza.**

**Gli immediati destinatari di questo dono sono, in questo contesto, i discepoli** che hanno condiviso l'esperienza apostolica di Gesù, sono vissuti con lui durante i tre anni della vita pubblica ascoltandone la parola autorevole e illuminante, vedendolo partecipare e piegarsi con amore su ogni miseria umana e compiere gesti miracolosi che rimandavano a un oltre di cui tuttavia non riuscivano ad afferrare il senso: *Chi è costui?* Una domanda che solo alla luce della resurrezione troverà una risposta esauriente.

Un'esperienza unica, ma che non taglia fuori chi nei secoli continuerà a seguire il Maestro. **Tutti i seguaci di Gesù, indipendentemente dall'epoca e dal luogo in cui vivono, sono chiamati a dargli testimonianza.** Certo, ora non abbiamo più il supporto di un'esperienza tangibile. Ma anche noi siamo di quelli che sono stati con lui fin dal principio. Non eravamo presenti alla sua preghiera mentre si rivolgeva al Padre supplicandolo anche per coloro che avrebbero creduto in lui (cf Gv 17,20)? Non eravamo là, ai piedi della croce, esplicitamente indicati in quel discepolo che Gesù amava e che affidava a sua Madre?

All'esperienza tangibile, che, in fondo, mentre rivelava rendeva difficile il passaggio dal visibile al sovrasensibile tanto che molti pur vedendo non credevano e la stessa fede degli apostoli era messa alla prova, si sostituisce inequivocabilmente la testimonianza dello Spirito che ci è data proprio perché, a nostra volta, possiamo dar ragione della nostra fede. Che rapporto abbiamo con lo Spirito Santo, ci chiederemo quest'oggi in una pausa meditativa?

Vieni, Spirito Santo, a rinvigorire la nostra fede con la tua testimonianza, perché da te illuminati e sorretti possiamo annunciare a tutti che Cristo è veramente risorto.

Ecco la voce di un teologo Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, ml'irradiamento di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita.*

• **Lo spirito di verità.**

**Le "cose" di Dio non possono essere comprese se non con la luce di Dio.** Questa verità gli apostoli, e noi con loro, la sperimentiamo quotidianamente. Lo stesso Gesù li avverte: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"*. Ponderare, valutare, comprendere appieno, essere capaci di assimilare ciò che Cristo fa e dice, tutto ciò che ci viene rivelato, non è alla portata delle possibilità umane; non basta la buona volontà e una intelligenza perspicace. Non è sufficiente neanche essere stati testimoni oculari di prodigi di Cristo e neanche l'averlo visto risorto e vivo, con gli occhi della carne. Ecco allora la grande promessa: *"Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà"*. **La "verità tutta intera", di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo amore,** che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. *"Prenderà del mio e ve l'annunzierà"*, ci ripete il Signore. Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere impavidi araldi del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore. Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. **La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità.** Dopo secoli di tenebra brillerà una Luce nuova sul mondo. Gli uomini, prima brancolanti nel buio, e privi di certezze, come accadeva agli apostoli, ora nella luce dello Spirito, ritrovano la vita, ritrovano la verità e la via, ritrovano la libertà dei figli di Dio. Alla chiesa nascente viene affidato il compito di irrorare di luce l'umanità intera, di testimoniare amore sempre e a chiunque, ma non con le forze

umane, ma in virtù di quel dono infinito. Le persecuzioni, le violenze di ogni genere, saranno inevitabili da parte di coloro che non credono, che non hanno conosciuto Cristo e non conoscono il Padre, ma non potranno intimorirla perché lo Spirito Consolatore è infinitamente più potente della forza dei persecutori.

---

**6) Per un confronto personale**

Il mistero della Trinità è presente nelle affermazioni di Gesù, non come una verità teorica, ma come espressione del cristiano con la missione di Gesù. Come vivo nella mia vita questo mistero centrale della nostra fede?

Come vivo l'azione dello Spirito nella mia vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 149**

***Il Signore ama il suo popolo.***

*Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo creatore,  
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa sui loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca.  
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

**Martedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio: Atti degli Apostoli 16, 22 - 34****Giovanni 16, 5 - 11****1) Preghiera**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 22 - 34**

*In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.*

*Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.*

*Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.*

*Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 16, 22 - 34**

• **Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.** - At 16,25-26 - **Come vivere questa Parola?**

Siamo "verso mezzanotte", quando cioè si registra l'infittirsi delle tenebre, simbolo di negatività.

Ebbene, **nell'ora più oscura della prova, Paolo e Sila imprigionati si rivolgono a Dio che subito risponde con il prodigio del terremoto e del concomitante infrangersi dei ceppi.**

Ci si attenderebbe una fuga di massa. E invece nessuno si affretta ad abbandonare quel luogo di detenzione che pure è stato colpito nelle sue stesse fondamenta: non è quello il vero e più tremendo carcere che imprigiona e distrugge l'uomo.

Non i carcerati, ma il carceriere viene a prostrarsi in quella che si rivela una richiesta di grazia: è lui il vero prigioniero!

"Che cosa devo fare per essere salvato?", è la domanda che ne rivela, insieme a un'iniziale apertura, un'idea sfalsata di Dio e della salvezza: vuole essere salvato da una possibile ritorsione per aver infierito contro i suoi fedeli, e punta sul "fare" che gli garantirebbe l'incolumità. Due pecche rintracciabili anche tra credenti di ogni tempo.

Paolo raddrizza il tiro indicando in Cristo il volto di un Dio tutt'altro che giudice vendicativo, e nella fede, cioè nell'adesione a lui, l'unico mezzo per ottenere la salvezza.

Ciò che segue mette in risalto che **credere in Gesù non è un etereo sentimento che sfuma nel disimpegno: le opere non sono il "prezzo" per comprare la salvezza, ma il "frutto" che ne rivela il conseguimento.**

Nella "mezzanotte" dei nostri tempi, confermaci, Signore, nella certezza che tu non rimani sordo al nostro grido, che scuoterai, anzi stai già scuotendo le fondamenta delle carceri che noi stessi ci

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

siamo costruite, e aiutaci a ritrovare nell'autenticità della fede la via della salvezza.

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione...*

• **"Che cosa devo fare per essere salvato?" Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". Proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Come vivere questa Parola?**

**Paolo e Sila sono in carcere a causa della Parola di Gesù che, anche a Filippi (città della Macedonia) avevano annunciato.** Sono dunque essi i "portavoce di Dio". **E come potrebbe il Signore abbandonarli mentre ha in progetto di servirsi di loro per far giungere al cuore di moltitudini la parola di vita? Ecco dunque che, notte tempo, sconquassa le mura della prigione mentre Paolo e Sila pregano e innalzano canti al Signore. Il panico afferra anche e soprattutto i carcerieri.** Uno di loro, pensando che - essendo spalancate le porte - i prigionieri fossero fuggiti, è spinto perfino a sguainare la spada contro se stesso, tanta è la paura per sentirsi colpevole della fuga dei prigionieri. Ma interviene Paolo che lo rassicura. Ecco, i prigionieri cristiani sono tutti presenti. Evidentemente Dio è dalla loro parte. È certo questo che muove il carceriere a chiedere: *"Che cosa devo fare per essere salvato?"*

La risposta è immediata: *"Credi tu e la tua famiglia"*. **Paolo e Sila annunciano la parola di vita e la casa dove il carceriere ora accoglie gli ex carcerati Paolo e Sila risuona di canti conviviali.** Egli, dopo aver curato le piaghe dei prigionieri, si è fatto battezzare coi suoi cari. E subito dopo eccoli tutti seduti a convito. Ciò che ora va sottolineato è il clima di gioia che pervade questo luogo di accoglienza e carità semplice e vitale.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rinnoviamo in noi la certezza che, se viviamo la nostra fede senza sconti e paure, Dio non ci abbandona: in qualsiasi situazione ci troviamo. Ci soffermiamo anche a radicarci nella persuasione che lasciar entrare Gesù e il suo vangelo nella nostra casa è aprire le porte alla gioia.

Signore, facci lieti credenti della tua parola che vogliamo accogliere e vivere ogni giorno.

Ecco la voce di un martire di oggi Andrea Santoro : *Essere finestra, cioè luogo di comunicazione e d'incontro: passaggio di luce per comunicare ciò che abbiamo di più prezioso e accogliere ciò che gli altri hanno di più prezioso.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.*

*Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.*

*E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11**

• **"Ci sono molti modi di essere presenti.** Se due alberi si trovano l'uno vicino all'altro, sono presenti l'uno all'altro, ma in un senso del tutto esteriore ed imperfetto. Non sanno nulla l'uno dell'altro, non si preoccupano l'uno dell'altro e, nonostante la loro vicinanza, rimangono estranei l'uno all'altro.

*La presenza nel vero senso della parola comincia solo nel momento in cui due esseri si conoscono spiritualmente e si mettono l'uno di fronte all'altro consapevolmente. Ciò permette loro di avere interiormente una sorta di immagine l'uno dell'altro, per cui l'altro ha, per così dire, una seconda esistenza in colui con il quale è in rapporto. E se una presenza di questo genere è mantenuta nella*

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

maggior parte delle persone che si incontrano, essa può diventare una realtà potente in chi ci conosce e ci ama. L'immagine dell'altro che ognuno porta in sé è, per così dire, carica di realtà. Anche la solitudine può essere piena della presenza dell'altro" (Balthasar).

**Gesù risponde alla tristezza dei discepoli, provocata dal suo annuncio che presto se ne sarebbe andato, con la promessa dello Spirito:** "È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore". Mandando loro il suo Spirito, Gesù sarà presente in loro. Ma la sua presenza non sarà puramente esteriore. Con la discesa dello Spirito, la sua assenza si trasformerà in una forma di presenza più profonda, più reale.

Questa nuova forma della presenza di Gesù nei suoi, tramite lo Spirito, porterà a compimento la sua vittoria definitiva sul mondo.

Nel corso della sua vita terrena, Gesù era stato respinto dagli Ebrei e stava per essere condannato a morte. Lo Spirito rivisiterà questo avvenimento, provando ai discepoli che il peccato è dalla parte del mondo (perché non ha creduto in lui), che la giustizia è dalla parte di Gesù (poiché la sua vita non termina nel sepolcro, ma ritorna al Padre) e che è il principe del mondo ad essere condannato.

**Testimoniando questa vittoria, lo Spirito Paraclito diventa un antidoto alla tristezza che attanaglia i cuori dei discepoli nel momento in cui Gesù se ne sta andando e, nello stesso tempo, alla persecuzione che si scatenerà contro di loro.**

● **La tristezza del distacco.**

**L'annuncio della prossima ascensione di Gesù al cielo, reca tristezza e turbamento negli apostoli:** «Perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore». Ciò scaturisce dall'amore che nutrono per il loro maestro, ma anche dalla debolezza della loro fede; essi ritengono ancora che l'unica possibilità di restare uniti al Signore, sia legata alla sua presenza fisica. Non hanno ancora compreso **la beatitudine che Gesù proclama all'incredulo Tommaso:**

«Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Gesù, sta per salire al cielo con il suo corpo glorioso, ma quali e quanti segni ha lasciato, quante promesse ha scandito per garantire la sua presenza viva ed efficace nei suoi e nella sua chiesa. Per questo deve ancora ripetere: «è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi». Sarà dunque lo Spirito Santo a scendere su di loro per garantire una perfetta unione nell'amore e nella vita. Con quella luce divina potremo convincerci e convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Vedremo finalmente tutta la gravità e l'assurdo del peccato nella consapevolezza del dono infinito della vita di Cristo, offerta per il nostro riscatto. Il prezzo pagato ci renderà consapevoli del male commesso. Vedremo come la giustizia divina, sia stata placata dallo stesso sacrificio. Il giudizio infine, non sarà più dettato da umane e fragili valutazioni, ma sgorgherà anch'esso dalla sapienza divina, come dono sapienziale dello Spirito. **Crederne ed essere interiormente illuminati diventano quindi le condizioni indispensabili per sentire in noi i benefici della redenzione,** per convincerci del peccato, della giustizia e del giudizio.

● **Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. - Come vivere questa Parola?**

**Il vangelo di Giovanni apre l'attività apostolica di Gesù con la domanda dei due primi discepoli: "Maestro, dove abiti?".** La risposta di Gesù è un invito rivolto a quanti vogliono conoscerlo più profondamente: "Venite e vedete". Nei tre anni di convivenza con lui, i suoi intimi hanno visto, eppure quel **"dove abiti?" non ha ancora trovato risposta** in loro, così che all'ultima cena si trovano smarriti dinanzi alle affermazioni del Maestro, afferrati da un oscuro presentimento. È Gesù a provarli con la sua constatazione: "Non mi chiedete dove vado e vi abbandonate alla tristezza". In effetti Pietro lo ha chiesto, dichiarandosi pronto a seguirlo fino alla morte.

Ecco: il "dove" per gli apostoli non va oltre quel muro invalicabile che chiude definitivamente ogni relazione umana. Ma non è qui che Gesù vuole portarli. **Nei tre anni in cui lo hanno seguito, Egli è andato via via mostrando il "dove" da cui veniva e a cui era diretto, il "dove" che era la sua dimora abituale, cioè l'intimità trinitaria.** Anche nel discorso di commiato dai suoi Egli ne parla esplicitamente dicendo: "Vado al Padre". Di più: "Vado a prepararvi un posto". Quel "dove", infatti, ci riguarda personalmente: è lì che anche noi dobbiamo prendere dimora. E ciò non in un futuro da guardare con timore, ma già ora, in quest'oggi che talvolta assume le tinte inquietanti

dell'ultima cena. Sì, come gli apostoli, anche noi possiamo cadere nelle maglie della tristezza, perché i nostri occhi non riescono a spingersi in quell'oltre di luce di cui Gesù ci ha spalancato le porte, in quell'oltre che è la pienezza d'amore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo in cui siamo immersi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo risuonare in noi quel "dove" che ci apre spiragli di luce nel grigiore di certe giornate.

***Grazie, Gesù, per averci rivelato il "dove" in cui dimorare. Il "dove" in cui il Padre ci attende e in cui possiamo e dobbiamo stabilirci fin d'ora, allontanando dal cuore ogni tristezza.***

Ecco la voce di un religioso, giornalista e politico francese H. Lacordaire : *Vado dove Dio mi porta, incerto di me stesso, ma sicuro di Lui.*

---

### **6) Per un confronto personale**

Il timore, lo sgomento dei discepoli di perdere Gesù è anche il nostro?

Ti lasci condurre dallo Spirito Paraclito che ti dà la certezza dell'errore del mondo e ti aiuta ad aderire a Gesù, e, quindi, ti introduce nella verità di te stesso?

### **7) Preghiera finale : Salmo 137**

***Signore, il tuo amore è per sempre.***

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:*

*hai ascoltato le parole della mia bocca.*

*Non agli dèi, ma a te voglio cantare,*

*mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:*

*hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.*

*Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,*

*hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.*

*Il Signore farà tutto per me.*

*Signore, il tuo amore è per sempre:*

*non abbandonare l'opera delle tue mani.*

**Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 17,15.22-18,1****Giovanni 16, 12 - 15****1) Preghiera**

O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 17,15.22-18,1**

*In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.*

*Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".*

*Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".*

*Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».*

*Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro. Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 17,15.22-18,1**

• **Di lui anche noi siamo stirpe** - At 17,28 - **Come vivere questa Parola?**

**Siamo talmente abituati a definirci figli di Dio da non afferrare più la profondità di questa affermazione:** è diventato quasi un modo di dire che non ci scalfisce più di tanto. Eppure è proprio qui il fondamento della nostra grandezza.

Le nostre radici sono in Dio: da questa salda Roccia siamo stati intagliati come un blocco di marmo di Carrara. Di pregio quindi, nonostante il limite che ci segna costituzionalmente e che ci impegna in un lavoro serio e continuo perché l'immagine divina che rechiamo impressa in noi si sprigioni in tutta la sua bellezza: è il compito che ci è stato affidato il giorno in cui siamo stati chiamati alla vita.

**Purtroppo noi siamo portati più a fermarci sul limite che non sulle ricche potenzialità che se sviluppatate ci farebbero spaziare verso quell'infinito di cui sentiamo così forte il richiamo.**

Il bisogno di trascenderci, protendendoci verso un di più a cui talvolta non riusciamo a dare un nome, non è altro che il richiamo insopprimibile del nostro io più vero che non si rassegna a starsene rattrappito e dimenticato in quella nobile materia prima che ci è stata consegnata proprio perché lo liberassimo divenendo collaboratori di Dio, "con-creatori" di noi stessi.

Ma non è esaltante pensare che il Creatore, che ben conosce i nostri limiti, si fidi di noi fino ad affidarci il suo capolavoro, cioè noi stessi, perché contribuiamo ad esaltarne tutta la profonda bellezza e dignità? Eppure molte volte reagiamo come gli Ateniesi quando veniamo sollecitati a

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

liberarci dalla grettezza di vedute prive di ideali, anzi schiavizzanti quali idoli elevati dalla presunzione umana: "*Ti sentiremo più tardi!*", rispondiamo, magari non verbalmente, allo Spirito che ci sollecita interiormente o esteriormente con eventi, incontri, parole.

Ci è più facile, Signore, piangere sui nostri limiti, chiederti perdono dei nostri peccati, che ringraziarti per il tuo gesto di fiducia e di amore che ci ha posto in essere quale tuo capolavoro. Potrebbe sembrare umiltà, ma in fondo è un gretto ripiegarsi su noi stessi, amareggiati dal fatto che... siamo immagine di Dio, ma non siamo Dio! È il triste e opprimente residuo della tentazione adamitica che continua a corrodere il nostro rapporto con te, con noi stessi, con gli altri.

Ecco la voce di un dottore della chiesa Sant'Agostino : *E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri e si dimenticano di se medesimi.*

● ***Per gli uomini Dio ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti. - Come vivere questa Parola?***

***Paolo è giunto all'areopago di Atene:*** il cuore della città dove la cultura greca (espressione della civiltà più alta di quel tempo) segna un vertice altissimo.

È interessante osservare come qui si rivela il genio di Paolo che, strumento dello Spirito Santo, opera meraviglie. Il suo approccio con questo mondo dell'intelligenza ancora imbevuto di pieno paganesimo, non è la sprovvedutezza di chi non tiene conto dell'abito mentale ed esistenziale di quanti lo ascoltano.

***Con tatto e sagacia Paolo si rivolge agli Ateniesi*** con un annuncio della novità evangelica che è pronto non a buttar via tutto della cultura greca, tanto meno a ignorarne le ricchezze. No, Paolo ricorda quel che i loro filosofi e poeti (Epimenide e Arato) hanno portato di bello e di buono al loro patrimonio culturale. ***Davvero quello di Paolo è un tentativo di inculturazione tutt'altro che da poco.*** Anzi, è un esempio per noi oggi.

Attenzione! Non si tratta di fare dell'irenismo, cioè di affermare che la religione o l'ideologia dell'altro vale per me quanto la nostra. Non è vero, per esempio, che Buddismo e Cristianesimo sono, su per giù, la stessa cosa e che noi possiamo "piluccare" un po' all'uno e un po' all'altro. Il discorso è più importante perché più profondo e nello stesso tempo aperto.

***Nella misura in cui, con solida lettura di autori seri e aggiornati approfondiamo la nostra fede cristiana, dialoghiamo con gli altri, sempre nel massimo rispetto delle persone e anche di quel tanto di verità che è dentro ogni religione o pensiero filosofico culturale.***

A questo penso nella nostra pausa contemplativa con cuore semplice ma spalancato alla luce.

Signore che hai detto: *Chi è dalla verità viene alla luce*, rendici luminoso della tua luce per accogliere anche i barbagli di luce che sono negli altri.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *La sintesi tra cultura e fede non è un'esigenza della cultura, ma anche della fede... Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».*

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

● **Soltanto ricevendo lo Spirito i discepoli potranno capire la verità di Gesù.** Gesù invierà dal Padre alla comunità lo Spirito di verità che rimarrà sempre con loro. **Si raggiunge così la saggezza attraverso l'incontro della verità che si incarna in Gesù** e che oggi giunge a noi nella sua Chiesa.

L'intercessione continua del Figlio di Dio, fonte dalla quale scaturisce lo Spirito, è la consolazione dei discepoli. Essi, come tutta la Chiesa al loro seguito, si uniscono alla supplica dell'unico e supremo Sacerdote Gesù Cristo che dà il suo Spirito: segno di vittoria sulla morte, dell'accoglienza del Padre e della presenza della comunità.

**Lo Spirito è chiamato Spirito di verità.** La sua missione è di metterli in guardia contro lo spirito della menzogna. Li rende capaci di vivere e di vedere le cose e di giudicarle come Gesù stesso. Ne è una dimostrazione concreta la vita dei santi, che appartengono alla Chiesa spiegando le loro vele al soffio dello Spirito, guidati per vie che provocano un santo stupore. Là dove si trova la Chiesa, si trova lo Spirito.

● **Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera. - Come vivere questa Parola?**

Il passo evangelico che ci è stato proposto dalla liturgia di ieri metteva in luce la difficoltà degli apostoli ad entrare nelle vedute di Gesù. Le sue parole erano state accolte con profonda e muta tristezza. Non si era neppure osato porre domande, nella paura di essere costretti a guardare in faccia una realtà che si sarebbe preferito ignorare. "Per il momento" constata Gesù "gli apostoli non sono in grado di portarne il peso". Ci vorrà un intervento di Dio a far sì che quel travaglio si riveli per quello che è: non il sussulto della vita che si spegne, ma il primo vagito della vita che emerge alla luce.

**I tre anni di convivenza con il Maestro hanno immesso in un cammino, ma solo lo scandalo della croce aprirà finalmente gli occhi e scaldere il cuore, così che rivoli di gioia prendano a irrorare il mondo.**

Nel Piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry vi è una frase illuminante a riguardo: 'Non si vede bene che con il cuore'. Le parole di Gesù, quelle parole che pure sono spirito e vita, restano incomprensibili se affidate alla sola fredda razionalità: è l'amore che ne svela il senso profondo, l'intima e vivificante verità. E di questo amore l'espressione più piena è proprio la croce. Qui si rivela il volto di un Dio che è Amore. Di qui **l'Amore persona, lo Spirito Santo, prende ad effondersi, facendo sì che gli occhi del cuore si aprano alla verità.**

Di questo collirio abbiamo bisogno per cogliere il frammento di verità che si nasconde in ogni uomo, per stupirci dell'intima bellezza di chi ci vive accanto, al di là di quelle scorie superficiali che fanno inevitabilmente scivolare nel giudizio severo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, inizieremo ad esercitarci a 'vedere con il cuore', iniziando da quelle persone con cui viviamo gomito a gomito e di cui conosciamo i limiti.

Purifica i nostri occhi, Signore, con il collirio del tuo Spirito, perché sappiamo cogliere i tesori di bene e di bellezza che tu stesso hai racchiuso nello scrigno segreto del cuore dei nostri fratelli

Ecco le parole di un grande scrittore Antoine de Saint Exupéry : *Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.*

● **Lo Spirito vi guiderà nella pienezza della verità.**

**Gesù rinnova ai discepoli la promessa del Consolatore,** come "Spirito di verità", la cui funzione sarà quella di ricordare ciò che egli "ha già manifestato" e quello che ora non possono capire. "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di poterle accogliere come sono. Quando verrà lo Spirito di verità, vi guiderà nella pienezza della verità". La verità completa la dobbiamo intendere anche in modo qualitativo. Si tratterebbe quindi d'una comprensione in profondità, d'una penetrazione del mistero della persona di Cristo, della sua opera, della sua morte, della sua missione redentiva universale. **Tutto questo non poteva essere compreso allora dai discepoli.** Più tardi alla luce dello Spirito nel corso della storia della Chiesa la verità si farà sempre più strada. La funzione mediatica dello Spirito tuttavia "non parlerà da sé, ma

<sup>8</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

*prenderà del mio*". Una conferma, dunque, del ruolo dello Spirito, che è quello non di darci una nuova rivelazione, ma di rendere viva e attuale la rivelazione nei tempi degli uomini. "*Dirà tutto quello che avrà udito e vi annunzierà le cose che verranno*". L'azione dello Spirito è rivolta non solo al prima di Gesù, ma anche al presente e al futuro della storia della Chiesa e del mondo. Questo brano di Vangelo fu davvero una splendida predizione. Ci traccia una strada. Ci dice che non dobbiamo vivere di opinioni personali o collettive. **Lo Spirito ci sarà sempre guida "nella pienezza della verità"**, compiendo in ciascuno di noi, in comunione con tutta la Chiesa, quasi una nuova rivelazione, guidandoci nella lettura dell'antica, unica ed immutabile rivelazione biblica: immutabile, ma non ferma; anzi in cammino ed in continua crescita.

---

#### **6) Per un confronto personale**

Come vivo la mia adesione a Gesù: solo o in comunità?

La mia partecipazione alla comunità mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 148**

***I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.***

*Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.  
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,  
i governanti e i giudici della terra,  
i giovani e le ragazze,  
i vecchi insieme ai bambini  
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:  
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.  
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.  
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,  
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

**Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8****Giovanni 16, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8**

*In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.*

*Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.*

*Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».*

*Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8**

• **Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga. - Come vivere questa Parola?**

**Un quadro di serena, ordinaria quotidianità.** La fede cristiana, nella pratica radicale di essa, non richiede affatto che il fedele si isoli, fuggendosene dalla compagnia degli uomini. Né comporta un tale atteggiamento estatico che ti rende estraneo alla laboriosità tipica dell'uomo.

Anzi, bisogna affermare che ogni pratica religiosa che ci porti a contemplare solo il cielo disattendendo totalmente la terra, è alienante. In questo caso sì, anche noi potremmo parlare di religione-opio dei popoli!

**Paolo**, al contrario, è uno che, pur arrivando a vivere talmente la propria fede da poter affermare: **"Per me vivere è Cristo"**, **possiede bene il suo mestiere di tessitore di tende ed è solidale con chi pratica lo stesso suo lavoro. Ciò, comunque, non implica affatto l'abbandono e la disaffezione per l'apostolato a cui la sua stessa fede lo spinge.** Il sabato (allora giorno sacro a Dio e al riposo dal lavoro), **Paolo frequenta la sinagoga dove annuncia con franchezza Gesù crocifisso e risorto.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cogliamo l'armonia umano-divina di questo coinvolgimento che la fede comporta rispetto alla totalità dell'uomo. Niente squilibri. Non un darsi alla preghiera fino a disattendere gli impegni terreni. E non un lasciarsi inghiottire da tali ritmi di lavoro che facciamo da dimenticare Dio la preghiera e la dimensione spirituale.

Facciamo memoria di un motto coniato dal grande S. Benedetto da Norcia: **"Ora et Labora"**. Niente di più sintetico e nello stesso tempo esplicito e chiaramente indicativo circa le nostre scelte esistenziali.

Signore, fa' che noi entriamo nell'armonia del dare a te i giusti tempi per pregare e per gli impegni della vita nel nostro lavoro.

Ecco la voce della santa di oggi Santa Maria Domenica Mazzarello : *Conservati sempre buona, carissima, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, da' buon esempio a tutti quei che ti*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

vedono e prega di cuore. E la Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto. Fatti coraggio, abbi cura della tua salute, guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi. Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque.

• **Paolo se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.** - At 18,7 - **Come vivere questa Parola?**

**Paolo è a Corinto, ospite di due coniugi giudei, convertiti al cristianesimo, di cui condivide il mestiere. Il suo impegno principale è tuttavia la diffusione del vangelo**, a cui si dedica rivolgendosi primariamente ai suoi antichi correligionari. La reazione negativa di questi lo porta a rivolgersi più apertamente ai pagani.

**Il suo entrare nella casa di Tizio Giusto, proprio accanto alla sinagoga, è un gesto provocatorio: Paolo infrange così le più rigide prescrizioni ebraiche** che ritenevano si contraesse impurità con il varcare le soglie di casa di un pagano. Dichiarò in tal modo la sua completa adesione a Cristo e il conseguente rigetto di pratiche discriminanti che la croce del Risorto avevano ormai definitivamente abolito: non c'è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna scriverà alle comunità da lui fondate.

Come già la dispersione seguita alla persecuzione mossa contro i cristiani nella Giudea, anche questa nuova tempesta finisce col servire il progetto di Dio. La Parola si diffonde oltre i confini nazionali, oltre le limitazioni religiose.

**La Chiesa nascente non esclude nessuno:** lo stesso Crispo, capo della sinagoga, quindi membro rappresentativo del mondo religioso ebraico, si converte insieme a tutta la sua famiglia, ma neppure si lascia incapsulare in prescrizioni che elevano barriere di incomunicabilità: Cristo è morto per tutti e a tutti è ormai spalancata la porta della salvezza.

**La chiusura, l'indurimento di alcuni, come scriverà Paolo stesso ai Romani, diviene occasione di abbattimento di frontiere così che la Parola prende a correre per il mondo, tutto vivificando con la sua azione.**

Tutto concorre al bene, ci ricorda Paolo, sollecitandoci a guardare la storia con ottimismo. Il male c'è, ma non può frenare la travolgente e vittoriosa corsa delle redenzioni in atto. Lo crediamo, Signore, anche nel disorientamento di oggi. Sì, tutto concorre al bene di chi, fidandosi di te e della tua Parola, affronta le varie vicissitudini senza temere il giudizio altrui, anzi diventando, a sua insaputa, elemento di giudizio che svela il senso profondo delle cose e spalanca su orizzonti di luce.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre a un approdo di luce, di fecondità e di pace.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20**

• **Nella storia personale di ognuno ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità.**

Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio. Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia, ed è presente in ogni attimo della nostra vita. Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi. Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati.

**È il momento, invece, di esercitare la fede, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi.** Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo capaci di vedere.

È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.

• **Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete.** - Gv 16,16 - **Come vivere questa parola?**

Ieri abbiamo colto la tristezza dei discepoli per la partenza di Gesù e l'incoraggiamento per l'annuncio dell'era nuova dello Spirito. **Oggi, Gesù cerca ancora di consolare i suoi, assicurandoli del suo ritorno.** Le parole: "*Non mi vedrete più*" riferiscono alla fine della sua presenza fisica che sta per concludersi con la passione e morte; mentre "*un poco ancora e mi vedrete*" addita alla sua vita gloriosa che inizierà con la risurrezione e continuerà come presenza mistica nei cuori dei credenti. Essi non capiscono le sue parole e continuano ad interrogarsi sul significato. **Gesù non cerca di spiegarsi ma li incoraggia con un'altra rivelazione:** "*Sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà mutata in gioia* (v 20). Certo con la morte di Gesù la comunità nascente sperimenterà pianto, sgomento, oscurità ma poi, ci sarà la gioia della risurrezione, pegno anche dell'incontro giocoso e definitivo con lui nella Gerusalemme celeste. Questa rivelazione dà coraggio a tutti i discepoli in ogni epoca della storia. Il Signore rimane sempre con noi. Alleluia!

Nella nostra pausa contemplativa oggi, ci lasciamo consolare dal fatto che Gesù non ci ha lasciato orfani ma il Cristo Risorto è sempre presente nel nostro cuore in modo mistico.

Signore Gesù, ti ringraziamo perché sei rimasto con noi in un modo impensabile nel tuo Spirito, nella tua Parola e nell'Eucaristia. Grazie!

Ecco la voce di un cistercense Thomas Keating : *L'amore di Cristo è presente in noi come una immensa energia spirituale. Il Signore Gesù ci chiede di esercitarlo e di promuoverlo fino a farlo diventare tutta la nostra vita. Allora egli sarà tutto in tutti. Egli sarà ciò che è - il Cristo glorificato!*

• **Sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.**

Cerchiamo di interpretare pressappoco questo **misterioso andare e venire di Gesù**, ossia dopo un breve spazio di tempo, i giorni della sua passione, "*ancora un poco*", e quindi la sua morte, che lo toglierà agli occhi dei suoi discepoli per "*un altro poco*", in seguito, i tre giorni fino alla risurrezione, la quale lo restituirà alla presenza dei suoi, mediante le apparizioni "*per un altro poco*". C'è di più. Qui avviene un altro importante passaggio relazionale da tener presente. **La risurrezione, e più ancora l'ascensione lo restituirà ad un tipo nuovo di visione e di esperienza: la visione della fede, la quale non consiste in un puro sguardo interiore, ma in un cogliere la realtà soprannaturale del Verbo da divenire contemplazione.** Come si esprime il diacono Stefano davanti al sinedrio: "*Contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio*". Nel brano odierno si dice: "*Gesù conobbe che volevano interrogarlo e disse loro: in verità vi dico: voi piangerete e il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia*". A questa lugubre allegria mondana, faranno riscontro il pianto e la tristezza dei discepoli. Ma le cose non finiranno qui, perché Dio sta preparando un evento imprevedibile, che al suo manifestarsi trasformerà in gioia l'afflizione dei discepoli. **Viene qui enunciato l'evento della risurrezione che costituisce la vera e sconvolgente novità del cristiano**, che tuttavia si deve riportare continuamente la fede della Chiesa. Nel "*mistero pasquale del Signore*" non ci sono due momenti successivi: prima la morte inflitta con violenza, seguita poi dalla risurrezione. Gesù è glorificato e proclamato Signore e Messia proprio perché ha accettato di passare attraverso la croce dolorosa, mostrando fedeltà al Padre e solidarietà con i fratelli. Anche in noi, se saremo suoi discepoli, i due elementi si completeranno: la prova e la gioia dell'essere con Cristo. L'evangelista Giovanni afferma: "*Siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli*".

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Sono convinto che il momento della prova passerà ed Egli tornerà a stare con me?

«Voi sarete afflitti, ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia». Queste parole di Gesù quale effetto hanno nella tua vicenda umana? Come vivi i tuoi momenti di tristezza e di angoscia?

**7) Preghiera : Salmo 97**

***La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

**Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18**

**Giovanni 16, 20 - 23**

### 1) Preghiera

Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

*[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.*

*Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

• **Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te.** - At 18,9-10 - **Come vivere questa Parola?**

**Paolo è reduce da un'esperienza alquanto amara, come il fallimento ad Atene, e il suo predicare non è certo accompagnato da un plauso corale:** proprio il suo parlare gli ha già procurato e gli procurerà ostilità, battiture, prigione e morte. L'invito a non aver paura e a continuare a portare l'annuncio del vangelo cade quindi su un terreno già arato dalla prova: come non avere paura quando si conosce il prezzo del proprio zelante spendersi per la Parola? Vi corrispondesse almeno un'adesione piena! Tutt'altro! Proprio i suoi correligionari si mostrano particolarmente ostili e chiusi.

Ma l'invito di Cristo non si esaurisce qui. È proprio ciò che segue ad infondere coraggio e a rilanciare senza paure: *"Io sono con te!"*.

Un impegno divino che diviene certezza nel cuore del credente, di ogni credente. L'espressione, infatti, ricalca esattamente la promessa già fatta ai discepoli prima dell'ascensione, quindi rivolta non solo a Paolo, ma a tutti, anche a noi.

**La testimonianza, una testimonianza di vita che è già di per sé annuncio, ha il suo prezzo, ed è facile provare la tentazione di rintanarsi in una fede che si esaurisce tutta nel privato:** una fede da sacrestia che disdice il vangelo. Gesù lo si ritrova nel tempio, nella sinagoga, ma solo in determinati momenti: il resto della sua vita si snoda sul ritmo dei passi che lo portano a incontrare gli altri là dove vivono: entra nelle loro case, percorre le loro strade, si china su ogni dolore, parla con il gesto l'attenzione la parola, ovunque.

E anche per lui, tutto ciò ha un prezzo, di fronte al quale non si ritrae, neppure quando assume la sagoma della croce.

**Egli attingeva la forza dalla costante presenza e unione con il Padre, a noi lascia la certezza della sua costante presenza e l'invito a rimanere uniti a lui come i tralci alla vite.** Allora anche per noi è possibile slanciarci nell'avventura di un annuncio che sarà gioia per noi e per i fratelli, segnando quella ripresa tanto auspicata ai nostri giorni.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

"Io sono con te!" ci vai ripetendo nel cuore, Signore. Questa tua parola ci infonda il coraggio di camminare con il capo alto, professando gioiosamente di averti incontrato.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non avere paura di Lui. Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!*

*Compromettiti con Dio, e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!*

● **«Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende».** - At 18, 14-15 - **Come vivere questa Parola?**

**Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi** ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. Qui siamo a **Corinto** e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona. **Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto.** È fratello di Seneca, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

**Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.**

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr : *Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

● Queste parole che Gesù, poco prima della sua passione, indirizza nell'intimità ai suoi discepoli trovano il loro compimento letterale poco tempo dopo, e, in modo definitivo anche se misterioso, esse si realizzano senza sosta nella vita della Chiesa. "La sua ora" in effetti è giunta, l'ora della grande tristezza di Gesù Cristo e dei suoi nel primo venerdì santo della storia. **Le forze del mondo, della morte, del peccato, sembrano trionfare, ma la loro vittoria è passeggera.** Non si tratta che di un dolore somigliante a quello del parto, che ha reso possibile la gioia di una vita nuova, quella di Gesù Cristo risorto. **Il Signore è ritornato e i discepoli hanno potuto approfittare della sua presenza; lo hanno toccato, gli hanno parlato, si sono riempiti di una tale pace e gioia che le stesse persecuzioni non hanno potuto strappargliele.**

**Allo stesso modo, le parole del Signore si compiono per noi.** Mentre il mondo gioisce nel peccato e nel conforto egoista, il cristiano si rattrista di vedere un mondo lontano da Dio, la persecuzione che attacca la Chiesa o l'incomprensione che essa incontra. Pertanto, questa realtà è transitoria, quello che è definitivo, eterno, è la gioia di incontrarlo, risorto, nella certezza di non perderlo mai. Mentre viviamo in questa vita, la certezza della sua presenza ci appaga; non

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

abbiamo bisogno di interrogarci sul passato o sul futuro. Cristo, Signore risorto, dà il senso ultimo della storia e della nostra vita.

• **Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.**

Un'altra grande affermazione sempre sul tema della gioia in questo passo di Vangelo. **Continuando il discorso dell'afflizione cristiana che si cambia in gioia, Gesù fa un paragone, molto concreto: la donna quando partorisce**, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino "non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo". **Il fatto, del quale ella si rallegra, si compie tra le sofferenze, solo in seguito ella ha la serena disponibilità a lasciarsi invadere da una gioia profonda. Così, dice Gesù, avviene anche per i discepoli**, i quali presi dallo sgomento per la dipartita dolorosa del Signore, non comprendono il dono di salvezza che viene generato proprio in loro attraverso l'afflizione della passione e morte del Salvatore; ma quando sarà trascorso questo breve tempo doloroso, allora capiranno ciò che è avvenuto e il loro cuore si rallegrerà. **"E nessuno vi potrà togliere la vostra gioia"**. Questa è una promessa splendida, e tutta la nostra saggezza consiste nel valutarla bene e nel prenderla sul serio nella sua effettiva finalità. Gesù non parla poi di una gioia qualunque, ma di una gioia ben precisa, legata alla sua presenza, **"Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà"**. Noi infatti siamo senza dubbio nella capacità di vedere in tanti modi Cristo nella fede: la sua Parola è sempre per noi luce sul nostro cammino. La sua presenza misteriosa nell'Eucaristia, segno permanente del suo amore per noi. Il nostro essere radunati insieme nel suo nome, è essere in sua compagnia. Il nostro prossimo non porta misteriosamente la sua e la nostra immagine?

• **Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. - Come vivere questa Parola?**

**Ecco ciò per cui siamo creati: la gioia, una gioia piena che nessuno possa strapparci.** È questo che ha mosso il Padre a inviarcì il Figlio e che ha spinto Gesù a farsi nostro fratello e a percorrere le strade di questa nostra storia disseminata di assurdità, di male, di peccato. Sì, di peccato: è questa la radice subdola di ogni negatività e Gesù è venuto ad estirparla, perché **'la nostra gioia sia piena'**. È Lui stesso a dirlo esplicitamente.

Bando alla tristezza: **"Io ho vinto il mondo!"** - continua a ripeterci Gesù - **"Non sia turbato il vostro cuore!", "Non abbiate timore!"**.

**Il cristiano non può essere che l'uomo della gioia, una gioia profonda che alberga costantemente nel suo cuore. Ciò non vuol dire che egli vada esente da difficoltà, prove, sofferenze: questo è retaggio di ogni mortale.** Ma custodisce in sé un tesoro che nessuno può rapirgli: la certezza di essere pazzamente amato dal suo Dio, che mai, proprio mai lo abbandona. Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci immergeremo nella gioia che ci viene dalla consapevolezza che Dio ci ama ed è con noi, sempre. Sosteremo silenziosi accanto a Lui, lasciando dilagare in noi la sua pace.

Grazie, Signore, per quello che sei, che fai, che permetti. Grazie di tutto, perché in tutto continui a ripeterci: Ti amo, ti porto scritto sul palmo delle mie mani e mai, mai mi dimenticherò di te.

Grazie, grazie o Dio.

Ecco la voce di un santo S. Giovanni Bosco : **Sii con Dio come l'allodola che sente tremare il ramo e continua a cantare, sapendo di avere le ali.**

**6) Per un confronto personale**

Tristezza e gioia. Esistono insieme nella vita. Come avviene ciò nella tua vita?

Dolori del parto. Questa esperienza si trova all'origine della vita di ognuno di noi. Mia madre sopportò il dolore con speranza, e per questo sono vivo/a. Fermati e pensa a questo mistero della vita.

**7) Preghiera finale : Salmo 46**  
**Dio è re di tutta la terra.**

*Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,  
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.  
Ha scelto per noi la nostra eredità,  
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

**Sabato della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28****Giovanni 16, 23 - 28****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28**

*Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.*

*Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.*

*Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.*

*Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 18, 23 - 28**

• **Arrivò a Efeso un giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.- Come vivere questa Parola?**

Di Apollo nativo di Alessandria il testo sacro dice che era giudeo: uomo colto, che possedeva bene la Sacra Scrittura, cioè l'Antico Testamento. Non si sa da chi questo uomo di alto livello fosse stato istruito anche circa il Signore Gesù. C'è però un particolare: **Apollo entra perfino nella sinagoga a parlare di Gesù, però non ha ricevuto il battesimo cristiano, ma solo quello di Giovanni Battista.** Che strana figura è mai questo Apollo! Ciò che per noi è di grande interesse risulta dal fatto che **Priscilla e Aquila, due ferventi cristiani della prima ora, non si lasciano intimorire dai sospetti, non si oppongono allo zelo di questo cristiano sui generis, non stanno - insomma sulle difensive.** D'altro canto non peccano neppure di faciloneria né d'ingenuità. Il testo sacro dice che ascoltarono Apollo, lo presero con sé e con quel tatto e quella franchezza che viene alle persone quando praticano con tutto il cuore il vangelo, lo aiutarono a colmare i vuoti della sua parziale espressione cristiana. **Lo incoraggiarono poi a perseguire il suo desiderio di raggiungere la Grecia a scopo di apostolato.** E quando ciò avvenne, fu evidente che il sincero slancio di Apollo corroborato dall'aiuto fraterno e generoso di Priscilla e Aquila ebbe come splendido risultato sia l'accoglienza fraterna dei Giudei che già conoscevano Gesù, sia **l'efficace predicazione di Apollo che, ormai preparatissimo,** confutava gli errori e completava nelle menti quella conoscenza di Cristo salvatore che ha bisogno sempre di profondità e di perseverante apertura del cuore alla luce.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci spalanchiamo interiormente all'ammirazione dell'atteggiamento di questi personaggi: il coraggio e lo slancio di Apollo, la fede che diventa accoglienza e aiuto del tutto gratuito di Priscilla e Aquila.

Signore dacci un cuore grande e il coraggio di approfondire sempre di più la conoscenza di Gesù e dei suoi misteri.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un medico santo S.Giuseppe Moscati : *Ho pensato che fosse debito di coscienza istruire i giovani, aborrendo dall'andazzo di tenere misterioso gelosamente il frutto della propria esperienza, ma rivelarlo a loro.*

• **Apollo cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.** - At 18,26 - **Come vivere questa Parola?**

Un quadretto di autentica testimonianza cristiana. Al primo posto gli interessi del Regno di Dio che vanno perseguiti con distacco personale e zelo apostolico.

**L'arrivo di Apollo, la sua parola accalorata e convincente non suscitano gelosia nei due coniugi, Priscilla e Aquila, anch'essi vivacemente impegnati per la diffusione del vangelo.**

Lo ascoltano, ne colgono le lacune, ma non per puntare il dito, denigrarlo e così sminuirlo nell'opinione pubblica nel timore di perdere a loro volta prestigio. **Tutt'altro: lo chiamano da parte e gli espongono con maggior chiarezza il pensiero di Cristo, perché possa con maggior profitto mettere a servizio di Dio i propri doni.** E quando Apollo manifesta il desiderio di recarsi in Acaia, lo incoraggiano e gli preparano la strada predisponendo i cuori dei fedeli di là ad accoglierlo.

Papa Francesco, in un suo discorso, ha invitato a snidare dal cuore gli idoli che ciascuno si crea, magari senza averne piena coscienza. Tra questi idoli ha nominato anche la volontà di prevalere sugli altri, di affermarsi conquistando ammirazione. Mali oscuri che si insinuano con facilità nell'intimo dell'uomo e ne inquinano le più nobili intenzioni, vanificano il lavoro apostolico, svuotano le parole con la controtestimonianza di una vita incoerente.

Aquila e Priscilla ci insegnano proprio il contrario: se al centro c'è Dio, non c'è più posto per l'io. E il vedere qualcuno che ne serve con proficuo la causa, genera gioia e non gelosia, spinge ad aprire la mano in un generoso gesto di amichevole aiuto e non a stringere il pugno per trattenerne egoisticamente quanto a nostra volta abbiamo ricevuto dalla bontà divina perché lo gestissimo con intelligenza e generosità.

Aiutateci, Signore, a scoprire e a snidare gli idoli che nascondiamo nelle pieghe del nostro cuore. Soprattutto rendici testimoni appassionati di te, del tuo amore e non accanito custode di un inconsistente prestigio personale, conquistato magari nel nome dell'apostolato.

Ecco la voce di un grande papa Giovanni Paolo II : *Uomo del nostro tempo! Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti, alla condivisione ed all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.*

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.*

*Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28**

• **Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, ha reso possibile che ci fosse una sola famiglia nel cielo e sulla terra, la famiglia dei figli di Dio.** Il Padre eterno è nostro Padre, il suo regno, la sua casa e la vita divina del Cristo sono anche nostri. "Il Padre - possiamo dire con Gesù - ci ama". È in questo nuovo ordine che **la preghiera cristiana** trova il suo posto. Noi prima non sapevamo chiedere, e non potevamo farlo. Non si tratta di pregare ma "di avere una relazione di amicizia con colui che, noi lo sappiamo, ci ama" (Teresa di Gesù, Vita 8). Noi, prima, non sapevamo domandare e non potevamo farlo. Ma, attualmente, dato che il Padre ci ama e desidera la nostra amicizia, possiamo essere sicuri di essere ascoltati, e di ricevere una grande gioia da quella amorosa comunicazione con lui, che è la preghiera. **La nostra preghiera non è soltanto nostra, essa è**

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

**anche e soprattutto quella di Cristo.** Così terminano le preghiere della liturgia e così deve terminare la nostra: per Cristo nostro Signore.

• **La forza del Nome.**

**Un giorno gli Apostoli, dopo essere stati ripetutamente testimoni delle preghiere che Gesù faceva spesso durante intere notti, chiesero al loro maestro: «Signore insegnaci a pregare».** Fu allora che sgorgò dal cuore di Cristo la più bella preghiera che mai si sia potuta recitare sulla terra. **Più e più volte Gesù tornerà sul tema della preghiera fino a dire di pregare sempre, senza stancarsi.** Oggi l'insegnamento di Cristo ci indica in "nome" di chi dobbiamo rivolgere le nostre richieste al Padre nostro che è nei cieli. *«In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà».* Egli è il nostro mediatore presso Dio, *«abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo».* Il nome di Cristo sarà usato anche come strumento d'inganno: *«Molti verranno nel mio nome, dicendo: lo sono il Cristo, e trarranno molti in inganno».* Quello stesso nome però darà valore anche alle nostre azioni apparentemente insignificanti: *«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa».* I suoi sacramenti saranno amministrati nel nome di Gesù: *«Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo».* L'annuncio del Vangelo e i prodigi che l'accompagnano avverranno sempre nello stesso nome: *«Pietro gli disse: 'Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!'».* La chiesa di oggi prosegue ancora la sua missione evangelizzatrice nel mondo traendo forza dal nome di Cristo. Le nostre preghiere e le nostre azioni ne traggono efficacia e motivo di santificazione. Non mancano purtroppo coloro che bestemmano e profanano quel nome santo e benedetto. Saremo noi, davanti al Santo Volto, a riparare questi peccati. Santo Volto di Gesù guardaci con misericordia.

• **Il Padre stesso vi ama. - Gv 16,27 - Come vivere questa Parola?**

Un'affermazione che suona ovvia ai nostri orecchi abituati a sentirselo ripetere fin da bambini. Ma spesso, proprio ciò che si dà per scontato finisce col non far più presa nel vissuto. Si crede finché le cose vanno secondo le nostre prospettive, ma appena la prova bussava alla porta, tutto vacilla: se Dio mi ama perché ha permesso questo tracollo finanziario, questa malattia, perché...perché? E si rimane travolti dalle situazioni, proprio là dove questa certezza dovrebbe sostenerci e avviare un processo di maturazione nella fede.

**Dio ci ama. Ma proprio per questo, come un padre che voglia fare del figlio un vero uomo capace di fronteggiare le varie situazioni, non sottrae alle prove.** È in questa palestra, infatti, che si impara a puntare su ciò che conta, ciò che ha sapore di eternità. Il resto non lo si disprezza, ma se ne usa con distacco, godendone anche, ma tenendone presente la relatività, per cui se viene a mancare non si cade in depressione.

**Dio ci ama. Per questo ci ha chiamati alla vita, per questo ci ha donato Gesù, per questo non ci abbandona, anche quando non ne percepiamo la presenza.** La sua apparente assenza è una sollecitazione a prendere coscienza di ciò che egli è per la nostra vita, del bisogno estremo che abbiamo di lui. Un invito a cercarlo interrogando gli eventi, leggendo la storia in profondità. Un invito, insomma, a non lasciarsi vivere, ma a vivere in pienezza, spingendo oltre lo sguardo per cogliere le orme dell'Amato, che non conducono mai lontano da noi stessi, bensì ci introducono in quel santuario che è il nostro io profondo. È qui che egli da sempre ci attende per un "a tu per tu" in cui sperimentare l'essere amato. Finché non saremo approdati a questa sponda, potremo continuare a dichiarare che Dio ci ama, ma saranno solo parole che attendono di riempirsi del loro contenuto.

Oggi, ci lasceremo provocare da questa affermazione, fino a percepire il bisogno di fare esperienza di un incontro autentico con Dio-amore nel più intimo di noi stessi.

Mio Dio, indicibile amore che silenziosamente ci inabiti ed attendi, attrai ci alla sorgente che vivace gorgoglia dentro di noi.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Giovanni Climaco : *Beato colui il cui desiderio di Dio è divenuto simile alla passione dell'amante per la persona amata.*

**6) Per un confronto personale**

La mia preghiera personale e comunitaria avviene in uno stato di quiete, di pace e di grande tranquillità?

Quale impegno dedico a crescere nell'amicizia con Gesù? Sei convinto di giungere a una reale identità attraverso la comunione con Lui e nell'amore del prossimo?

**7) Preghiera finale : Salmo 46**

**Dio è re di tutta la terra.**

*Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti  
come popolo del Dio di Abramo.  
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:  
egli è eccelso.*

|        |
|--------|
| Indice |
|--------|

|   |    |
|---|----|
| Lectio della domenica 6 maggio 2018 ..... | 2  |
| Lectio del lunedì 7 maggio 2018 .....     | 5  |
| Lectio del martedì 8 maggio 2018 .....    | 9  |
| Lectio del mercoledì 9 maggio 2018.....   | 13 |
| Lectio del giovedì 10 maggio 2018.....    | 17 |
| Lectio del venerdì 11 maggio 2018 .....   | 21 |
| Lectio del sabato 12 maggio 2018 .....    | 25 |
| Indice .....                              | 29 |

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**